



## *Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo*

Allegato B

Raccomandazioni sull'attività di ricerca da sottoporre a verifica ai sensi dell'art. 2 del decreto

1. La parte dedicata alle relazioni con gli altri soggetti della ricerca non è sufficientemente dettagliata, non emergono le possibili sinergie realizzabili, anche per quanto concerne la risposta alla domanda di ricerca istituzionale da parte Mipaaft e Regioni (ad esempio, nella quantificazione degli indicatori di monitoraggio del Piano strategico Pac post 2020).

2. Nello sviluppo della quarta tematica di ricerca "qualità delle produzioni agroalimentari", non sembrano emergere temi di grande rilevanza politica ed economica, come il ruolo del lavoro, le relazioni lungo la filiera, la lotta agli sprechi, le relazioni con il territorio e con lo sviluppo delle aree rurali; inoltre, nonostante il crescente interesse nei confronti del luppolo, non sono previste iniziative in merito al riconoscimento di Centri CREA quali centri di certificazione di tale coltura, mentre la linea di attività relativa al monitoraggio delle caratteristiche qualitative e tecnologiche delle varietà di cereali coltivate in Italia andrebbe meglio sviluppata.

3. La tematica "risorse genetiche vegetali", le cui attività sono realizzate da più Centri di ricerca, non sviluppa sufficientemente gli aspetti economici legati alla valorizzazione delle risorse genetiche e alle relative connessioni con l'obiettivo della tutela delle risorse naturali; inoltre, non prende in considerazione le possibili conseguenze a livello giuridico ed operativo della recente sentenza della Corte di Giustizia europea del 25 luglio 2018, in materia di OGM; analogamente, per quanto concerne la viticoltura, mancano proposte di attività a supporto delle decisioni sul possibile utilizzo di ibridi nella produzione di vini di qualità, come da proposta della Commissione europea del 1 giugno 2018 [COM(2018) 394 final].

4. Le attività del Centro Politiche e Bioeconomia non sembrano sufficientemente raccordate con quelle degli altri undici Centri CREA, come invece sarebbe stato naturale attenderci, tenuto conto delle possibili sinergie realizzabili, con l'obiettivo di definire un'adeguata offerta di ricerca a supporto delle decisioni istituzionali; inoltre, andrebbe approfondita l'analisi delle dinamiche economiche e sociali relative al settore forestale, alla tipicità del sistema foresta-legno e ai temi di grande rilevanza economica e sociale già richiamati al punto 2 (dinamiche del lavoro, relazioni lungo la filiera, ecc.); manca qualsiasi riferimento a politiche territoriali su macro aree particolarmente sensibili, come la montagna e le zone in difficoltà di sviluppo; la rete RICA sembrerebbe relegata ad un ruolo marginale di analisi ex post, piuttosto che di supporto allo sviluppo di modelli economici per la valutazione delle diverse politiche, e andrebbe rafforzato il rapporto tra la RICA e altri fonti informative, in modo da completare il patrimonio informativo disponibile.